Anno XXXIV N. 31 Udine Martedì 31 Gennaio 1911 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania ecc. conviene prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 50 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La seduta del Consiglio Provinciale di ieri.

La seduta è aperta alle 12.11 dall'illustrissimo sig. Prefetto commendator Brunialti rappresentante il Governo. Presiede il comm. Renier; sono presenti i consiglieri Roviglio, Casasola, Pognici, da Pozzo, Spezzotti, Rubini, Caporiacco, Coren, Leonardo Piemonte, Brosadola, Marcuzzi, Trinco, Cozzi, Goia, Fantoni, Carbonaro, Attimis-Maniago, Agricola, Deciani, Ballico, Venier, Cristofori, Pecile, Murero, Policreti, Morassutti, Faelli, Cossetti, Sbroiavacca, Caratti, Orgnani Martina, Rodolfi, Mainardi, Jogna, Sbuelz, Etro; sono inoltre presenti i nuovi eletti Candolini, Cosattini, Somma, Piuzzi-Taboga, Piussi.

Hanno giustificato l'assenza: Querini, Zoppola, Gattorno, Stroili-Taglialegna e Zatti.

Il presidente invita a fungere da scrutatori i consiglieri Ballico, Orgnani-Martina e Candolini.

Due interrogazioni

Prima di incominciare la trattazione dell'ordine del giorno, il comm. Renier comunica che sono pervenute alla Deputazione due interrogazioni: una del cons. Pecile che desidera conoscere l'opera della Deputazione esplicata per interessare il Governo a riprendere e condurre a termine i lavori catastali nella nostra Provincia; la seconda del cons. Marcuzzi circa le pessime condizioni in cui è tenuto il tratto di strada provinciale da Porta Gemona a Chiavris.

Se il Consiglio sarà disposto e se la Deputazione sarà pronta, verrà risposto dopo esaurito l'ordine del giorno. E si passa senz'altro alla trattazione degli oggetti in questo elencati.

Proclamazione dei nuovi eletti
L'elezione contestata di Ampezzo.

Il segretario della Deputazione co. dott. Gioliani di Caporiacco. Fu la proclamazione dei consiglieri eletti nel 1910.

Mentre i consiglieri depongono le schede nelle urne per le varie nomine si passa all'oggetto settimo riguardante il ricorso prodotto contro l'elezione a consigliere provinciale pel mandamento di Ampezzo del dottor Ernesto Piemonte.

Pognici, relatore, comunica che è pervenuto un nuovo breve ricorso suppletivo in conforto delle ragioni già esposte e con qualche altra di nuove, contro l'elezione del dott. Piemonte. Ne dà lettura e aggiunge che le conclusioni cui la Deputazione è giunta dall'esame del ricorso precedente non vengono per nulla modificate dagli argomenti nuovi, ma ne restano, sa mai, assodate.

Nessuno prende la parola: posto ai voti l'ordine del giorno della Deputazione, è approvato a grande maggioranza. Due soli contrari, Cosattini e Somma: e quattro astenuti; Pecile, Murero, Cristofori e Policreti.

Ratifiche

Senza discussione, il Consiglio dà poi la ratifica a parecchie deliberazioni d'urgente prese dalla Deputazione provinciale con le quali:

fu provveduto alla integrale rinnovazione della Giunta provinciale di statistica per il censimento demografico ed industriale dell'11 giugno 1911:

furono approvati dieci capitolati d'appalto per manutenzioni stradali per il quinquennio 1911-1915;

fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura delle carte ed oggetti di Cancelleria occorrenti agli Uffici della Deputazione provinciale durante il quinquennio 1911-1915;

fu approvato il capitolato d'appalto per la fornitura dei medicinali occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911-1915;

fu stabilita la fornitura in economia di vari generi di vitto occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante il quinquennio 1911 1915;

fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Buduligh Francesco fu Giuseppe di Faedis;

fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Rucli Rosa di Antonio di S. Leonardo;

fu autorizzato il giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienata Torelli-Bevilacqua Maddalena di Domenico di Fagagna;

fu accordato alla Ditta Delli Zuani Giovanni Nicolò di Comeglians di attraversare la strada provinciale del Monte Croce con un tubo di acquedotto;

fu autorizzata la spesa per onoranze in morte del R. Veterinario provinciale cav. uff. dott. Gio. Batta Romano;

fu provveduto all'assestamento degli stanziamenti del bilancio 1910 della «Gestione Maniaci»;

fu praticato uno storno dal «*Fondo di riserva*» a favore dell'art. 23 del bilancio 1910 «*Indennità di trasferta per visite sanitarie*».

La quistione
del Ginnasio-Liceo

E siamo all'oggetto ventisimo:

Convenzione del Comune riguardo al locale del R. Ginnasio-Liceo, e lite intorno alla competenza passiva della spesa.

Il comm. Renier prega il vice presidente del Consiglio nob. Andrea Caratti di prendere il suo posto perchè egli desidera partecipare alla discussione.

Si mette al primo banco dei consiglieri e prende per primo la parola.

Ricorda i primordi della controversia. Nel 1897 egli, quando faceva parte della deputazione, insieme con i colleghi avv. cav. Concari e il compianto comm. Ceconi s'occupò della quistione. E trovò che essa apparteneva a quelle che gli avvocati chiamano quistioni eleganti, si convinse però, nel contempo ch'essa si presentava anche molto discutibile.

Si addivenne allora alla nota convenzione. Ma la questione risorse: egli, che ha la fortuna — dice — di essere contemporaneamente consigliere provinciale e comunale, nell'interesse delle due amministrazioni ha interposti i suoi buoni uffici per una transazione fra i due enti. Le pratiche ebbero per risultato la convenzione proposta oggi all'approvazione del consiglio, insoluta rimanendo la quistione circa la competenza passiva delle spese.

Ora il Comune di Udine minaccia una lite per dirimere la vertenza.

E su questa lite il Consiglio è chiamato ad esprimersi. Egli non s'intrattiene a dimostrare l'assoluta necessità d'un nuovo locale pel Ginnasio-Liceo; osserva solo che gli alunni che nel 1899 erano 128 — quest'anno sono saliti a 247. Dà lettura d'un brano della relazione redatta dalla Commissione nominata nel 1907 con l'incarico di studiare le condizioni dei locali del Ginnasio Liceo; da essa traspare ad evidenza la necessità di un nuovo fabbricato.

Approva perciò quanto riguarda la prima parte dell'ordine del giorno oggi proposto dalla Deputazione; e sarebbe favorevole anche alla seconda parte, cioè all'autorizzazione a stare in lite. Non può tuttavia a meno, per uno scrupolo di coscienza, di manifestare il suo dispiacere perchè non si sia venuti tra i due Enti ad una transazione. Dispiacere originato prima del fatto in sè (poichè non si può certo essere contenti che la Provincia e il Comune del Capoluogo di provincia litichino) e poi dal dubbio circa l'esito della lite.

Ha visto le conclusioni degli avvocati del Comune e degli avvocati della Provincia; secondo essi, naturalmente, ciascuno dei due Enti avrebbe ragione. Egli non sa invece quale delle parti abbia veramente ragione; seguendo le loro argomentazioni si dovrebbe darla e all'una e all'altra. E ciò perchè la ragione qui è obbiettiva e non subbiettiva.

In Consiglio comunale, egli disse i motivi per i quali il Comune potrebbe perdere la causa. Gli verrebbe voglia di fare oggi altrettanto nei riguardi della Provincia (*movimento d'ilarità*). Se volesse esprimere il suo convincimento egli crede che più forti ragioni militino in favore della Provincia. Ma comunque la cosa è dubbia ed incerta. Non trova perciò che le Amministrazioni debbano provocare una autorevole interpretazione della legge in merito.

Il dovere è un altro: la transazione. Perchè nel dubbio di pagare 100 si dovrà litigare per non pagare 50? Con la transazione poi si risparmiano inutili spese: meglio questa via pertanto in questa controversia ove per entrambe le parti di sicuro non è altro che il dovere di pagare le specifiche degli avvocati. (*ilarità*)

E' però dovere di fare la lite quando l'altra parte contraente non accede all'idea della transazione. Conclude dicendo ch'egli non fa proposte; ma esprime il voto che dopo l'approvazione dell'ordine del giorno proposto la deputazione veda se non sia il caso di riprendere le pratiche per addivenire ad una transazione.

Piemonte, relatore sulla quistione, risponde che se il comm. Renier con le sue osservazioni ha voluto dire non esser bello vedere in lite Comune e Provincia, va bene; che se egli argomenta non debbasi incoare una lite per l'esito dubbio, ciò dovrebbesi ripetere per qualsiasi lite e non ne sarebbe quindi consigliabile alcuna.

La Deputazione ha sempre riconosciuta la necessità di migliorare gli ambienti delle scuole classiche secondarie; nè mai vi ha apposto l'ostacolo veruno. Si iniziarono pratiche e si venne alla convenzione attuale con il Comune.

Quanto poi alla competenza passiva delle spese, fatto bene esaminare il pro e il contro, la Deputazione è venuta nel convincimento ch'essa spetti al Comune: la legge obbliga questo a provvedere per il Ginnasio-Liceo. Moltissime sono le probabilità di vincere da parte della Provincia. Cita alcuni casi che suffragano la sua tesi. La Deputazione pertanto insiste nel suo ordine del giorno.

Renier invidia alla Deputazione il convincimento circa la bontà della causa, convincimento ch'egli dopo 33 anni di professione, non è capace di guadagnare. E se — dice — abbiamo la sentenza favorevole di Treviso, e una pendente alla Corte d'Apello di Venezia, aggiungerò che una terza pende dinanzi alla Corte di Cassazione di Firenze. Ma non è certo il caso di attendere che diano o meno ragione, prima per sapersi regolare. Egli crede consigliabile la transazione.

Cristofori fa una dichiarazione di voto. Egli nella sua qualità di assessore del comune di Udine si asterrà dal voto. Ma se questa sua qualità di assessore non glielo impedisse, approverebbe l'ordine del giorno; anche come consigliere provinciale tuttavia non condivide tutti i motivi giuridici del deputato Piemonte per ragioni che non trova opportuno manifestare.

Pecile pure fa una dichiarazione di voto.

Anch'egli si asterrà; comunica intanto che se finora il Comune non ha prodotto la minacciata citazione alla provincia fu per una benevola attesa. Egli non è avvocato e non entra in merito alla questione, è però dello stesso parere dell'egregio comm. Renier; propenderebbe cioè per la transazione.

Posto ai voti l'ordine del giorno della Deputazione è approvato alla quasi unanimità; astenuti Pecile, Murero, Cristofori.

A spron battuto.

Senza discussione e incagli, si approvano:

sussidio di L. 300 per una volta tanto alla Cattedra Ambulante Provinciale di Agricoltura, sezione di Cividale, nel concorso a premi per la sistemazione ed il miglioramento dei terreni in collina;

provvista e macellazione in economia, di buoi, vitelli per le carni occorrenti al Manicomio provinciale di Udine durante l'anno 1911, spesa netta complessiva prevista in lire 50.000;

parere favorevole sulla domanda del Comune di Gemona per la classifica in terza categoria delle opere di sistemazione idraulica forestale del torrente Vegliato e dal suo bacino (spesa preavvisata dall'ing. Valentinis in L. 270.000 quota della provvincia da pagarsi in venti annualità a partire dall'anno dell'inizio dei lavori L. 27.000);

Autorizzazione a stare in giudizio per il ricupero delle dozzine manicomiali per l'alienato Donda Guiscardo di Leonardo da S. Giorgio della Richinvelda;

autorizzazione a ricorrere contro il comune di Sacile per il ricupero delle dozzine manicomiali Riosa Vincenzo fu Francesco non riconosciuto affetto da alienazione mentale;

acquisto del locale ed annessi ad uso caserma dei R. R. Carabinieri di Moggio Udinese;

parere sul nuovo statuto dell'ospedale Civile di Latisana che interessa anche il comune di Ronchis.

All'ultimo oggetto, l'inciampo, e lungo, parecchio. Si tratta della domanda di sussidio della Società friulana di Elettricità per la

Tramvia Udine - Tricesimo.

Per la sospensiva.

Candolini (neo consigliere prov. per Tarcento) domanda la parola:

Sarò brevissimo — dice — L'argomento in quistione si può considerare da due punti di vista; dal punto, direi così teorico, in quanto cioè con questa tramvia è un esperimento di comunicazione rapida che si fa, il quale dovrebbe venir a soddisfare a bisogni di paesi della provincia, e da questo punto la Provincia, sempre intesa al bene generale di tutti gli amministrati, fa bene ad appoggiare ad aiutare, a spingere; e dal punto concreto. In altre parole (tale è il concetto dell'avv. Candolini) benissimo fa la Provincia a sussidiare queste iniziative che non si possono non veder sorgere con piacere; ma il progetto per cui oggi si domanda il sussidio della Provincia risponde esso a bisogni reali, generali o meglio a tutti i bisogni cui dovrebbe rispondere? E trova che no.

Numerosissime le critiche sollevategli contro; Tavagnacco e Reana hanno negato il contributo; Feletto si lamenta tuttora. Nella relazione che accompagna la domanda di sussidio egli legge un accenno a eventuali prolungamenti: la tramvia si appella *Udine-Tricesimo ed oltre*: il quale *oltre* dovrebbe dire fino a Buia, fino a Nimis, a Tarcento. Ma il consorzio dei comuni per la Udine-Tricesimo non ha nemmeno interpellato questi comuni, e Buia si provvede altrimenti, e Nimis ha incaricato un ingegnere d'uno studio...

Ora è bene che le cose si chiariscano; la Provincia non può disinteressarsi di questi prolungamenti, che renderebbero la tramvia davvero utile e di vitale importanza; non può quindi votare il sussidio domandato pel progetto com'è presentato.

Si fa un esperimento di tramvia elettrica in Provincia; e perchè ci si deve fermare a Tricesimo? Perchè tale esperimento non si deve estendere? Perchè si trascurano Nimis e Tarcento? Spinto fin là, il tram sarà veramente un' opera importante; senza la risoluzione del problema dei prolungamenti, la tramvia non risponde ai bisogni. O che? ci sarebbero delle ragioni che s'oppongono ai prolungamenti? E queste ragioni sarebbero esse di ordine permanente o temporaneo? Ciò interessa sapere.

Se le ragioni sono di ordine temporaneo, e si studino i mezzi per rimuoverle; sono invece d'ordine permanente, e allora dobbiamo deliberare su quanto e semplicemente concerne la tramvia *Udine-Tricesimo* e non più, *oltre*. Ma prima si chiariscano le cose; si discuta poi. Propone la sospensiva con questo ordine del giorno:

«Il Consiglio Provinciale di Udine sulla domanda di occupazione di parte del suolo di alcuni tratti della strada Pontebbana per collocarvi i binari di una tramvia elettrica da Udine a Tricesimo e di sussidio per la costruzione della tramvia stessa;

Considerando opportuno per gli interessi provinciali l'esperimento della trazione tramviaria elettrica e proficuo il nuovo rapido mezzo di comunicazione allo sviluppo agricolo, commerciale, industriale della plaga che s'estende dal capoluogo della Provincia verso il Mandamento di Tarcento e oltre;

Ritenuto però che il tracciato tramviario in progetto non corrisponda adeguatamente ai bisogni della plaga, particolarmente perchè non si estende alla zona sopra Tricesimo;

Ritenuto che dalla soluzione del problema di prolungamento della linea oltre Tricesimo dipende per molta parte l'importanza e l'utilità generale dell'opera progettata, e che tale soluzione deve quindi rientrare nel progetto tramviario in esame

delibera

di sospendere ogni decisione sulla domanda di occupazione di sede stradale provinciale e di sussidio per la costruzione della tramvie stessa, finchè il progetto non sia opportunamente completato.

Dott. Agostino Candolini, G. Brosadola, avv. Fantoni, dott. Carbonaro.

Contro la sospensiva.

Pecile prova un senso di dolorosa meraviglia nell'udire una voce dal distretto, che dei progettato tram godrà maggiormente, levarsi a proporre la sospensiva. Per lui, è vergognosa la trascuranza di parte della Provincia nel promuovere queste importantissime comunicazioni.

Udine à deliberato nei riguardi del tram un sussidio forse esagerato; ed oggi, di fronte al piccolo concorso proposta dalla Deputazione (concorso ch'egli vorrebbe propugnare fosse elevato, ma non lo fa perchè teme che sarebbe inascoltato) c'è chi propone la sospensiva!... Il tram Udine-Tricesimo ha bisogno ed è meritevole di tutto, incondizionato l'appoggio della Provincia. Il proporre la sospensiva significa erigere un ostacolo di più in mezzo ai tanti che il progetto ha sormontato. Ricordi gli impacci governativi che s'oppongono ancora a che il tram Udine-Mortegliano entri nella sua fase esecutiva. Il chiedere oggi che il tram giunga fino a Buia, fino a Nimis, mentre non sappiamo ancora se arriverà fino a Tricesimo, è intempestivo, inopportuno. Esorta il Consiglio a non preoccuparsi di eventuali continuazioni del Tram e a votare il sussidio.

Per tramvie oltre il Tagl.

Etro dichiara che voterà ben volentieri la proposta della deputazione ispirata a criteri di saggia e moderna amministrazione. Deplora che la nostra provincia non abbia un serio regionale e maggiore sviluppo di reti tramviarie intercomunali, come hanno le terre di Lombardia e del Piemonte: dice che una intensificazione nelle comunicazioni tramviarie concorrerebbe a dar nuovo e più vigoroso sviluppo alla vita commerciale industriale e agricola di questo nostro Friuli, pur già tanto fiorente.

Augura infine che la larghezza di vedute, che ha guidato la deputazione provinciale nelle sue proposte passa aversi sempre anche in avvenire, quando al di là del Tagliamento dovessero per buona sorte sorgere consimili iniziative: vuole alludere alla industriosa Pordenone ed alla eventualità di un suo necessario allacciamento con Aviano qualora dovesse effettuarsi la ferrovia pedemontana (*applausi*)

Un'altra voce
del Mandamento di Tarcento

Biasutti trova giuste le ragioni di Candolini, ma non voterà il suo ordine del giorno perchè pericoloso...

Anche a lui non è piaciuto come si fecero le pratiche per la tramvia. Avrebbe desiderato che i comuni del suo mandamento si fossero riuniti in consorzio; che avessero incaricato professionisti di loro fiducia di studiare coscienziosamente i tracciati più convenienti; e che poi il Consorzio dei Comuni avesse trattato lui con le varie società per la costruzione della linea... In questo senso fu deciso a Nimis in una riunione di un anno fa alla quale ha partecipato ma per il solo tronco Tricesimo-ponte di Nimis.

Ma il bene... il *il meglio è nemico del bene* e bisogna essere pratici. Dall'approvazione della proposta Candolini verrebbero ritardi dannosi, mentre il tram è vivamente desiderato nei nostri paesi.

Egli voterà perciò senz'altro per il tronco Udine-Tricesimo ed esprime anzi

un plauso a Tricesimo

che si à tanto occupato a favore della tramvia elettrica e ha votato per essa una somma di 85.000, assai elevata rispetto alla entità del comune.

A togliere i dubbi manifestati, egli propone però due aggiunte all'ordine del giorno della Deputazione, presentato dal deputato Spezzotti con una bellissima relazione, informata a idee moderne e favorevolissima al progresso economico dell'alto Friuli.

Vorrebbe cioè fosse aggiunto, che Tricesimo consenta in qualunque momento che i binari possano attraversare le strade non solo del paese, ma anche *delle frazioni* per il prolungamento della linee. E spiega le ragioni.

Ci sono varie proposte — dice — per la prosecuzione del tram elettrico oltre Tricesimo.

Egli enuncia intanto una soluzione che ritiene utilissima, non solo al mandamento di Tricesimo, ma un po' anche a quello di Cividale e molto al distretto di Gemona.

Da Tricesimo un tronco per la frazione di Adorgnano, andrebbe al ponte di Nimis (senza attraversarlo) e oltre, vale a dire verso Tarcento, servendo così i Comuni di Nimis, Platischis, e parzialmente Reana, Povoletto e Attimis. E altri ancora dopo.

Un altro tronco della tramvia potrebbe passare per le vie di Tricesimo paese e attraverso i Comuni di Cassacco e Treppo grande toccherebbe Buia nel mandamento di Gemona.

Il tronco per Nimis e oltre non passerebbe per il capoluogo, ma per una sua frazione Adorgnano: da ciò l'aggiunta proposta.

Chiederebbe poi che al 2-o comma venisse fatta la seguente aggiunta: *«e a condizione che la Società Friulana di elettricità, in un determinato periodo di tempo, si impegni di costruire il tronco Tricesimo-Nimis ed oltre e, in altro periodo pure da determinarsi l'altro tronco Tricesimo-Buia»*.

La aggiunta è un po' troppo vaga: ma non saprebbe cosa suggerire di meglio allo stato delle cose. Si potrebbe renderla più precisa, ad ogni modo....

Sbuelz (di Tricesimo). Dopo quanto dissero Pecile ed Etro per la Udine-Tricesimo non aggiungerà parole.

Egli ringrazia entrambi gli oratori e specialmente il deputato Spezzotti per la sua chiara equanime relazione.

Di nuovo per la sospensiva.

Brosadola, che pure ha firmato l'ordine del giorno Candolini, spiega le ragioni che l'hanno indotto ad apporre la sua firma. La Provincia deve aiutare quelle spese che valgano a unire paesi che non hanno mezzo alcuno di comunicazione con centri maggiori. Qui si doveva fare un esperimento di tramvia elettrica, e perchè ci si è fermati a Tricesimo che già è unita alla città con la Provincia? Perchè non si è andati fino a Buia?

Egli guarda la questione inversamente: perchè non s'è unito Tricesimo a Buia, piuttosto che a Udine?

La parola del buon senso.

Cristofori, crede che questo sia il caso con cui si possa propriamente dire che Candolini e gli altri colleghi hanno «*deragliato*». La Deputazione si trova davanti a una proposta concreta; non è chiamata a discutere sul progetto. Essa ha preso le cose come stavano. Brosadola capovolge le cose.

Non sono d'accordo fra loro.

Candolini, dice che il suo ordine del giorno ha altro significato da quello datogli da Brosadola. Insiste per un affidamento da parte della Società.

Pecile, prega ancora il Consiglio di non accettare modifiche.

Parla il relatore della Deput.

Il deputato rag. Luigi Spezzotti, che è stato lodato per la relazione con cui presentava la proposta di sussidio alla tramvia, ringrazia i consiglieri Pecile, Etro, Cristofori per i discorsi pronunciati a favore della Deputazione. Non trova giusto l'appunto fatto dal cons. Brosadola e osserva che alla stregua delle sue osservazioni non si sarebbe dovuto costruire la linea Udine-Cividale perchè non si arrivava a S. Pietro al Natisone. Altrettanto dicea Candolini. La società elettrica Friulana non ha l'intenzione di fermarsi a Tricesimo, ma di proseguire per Buia e per Nimis; ma lo farà a suo tempo e coi debiti modi. In tal caso la linea assumerà maggior importanza e si renderà più vantaggiosa all'alto Friuli di quello che non sia il solo tronco Udine-Tricesimo.

Conclude mantenendo intatte le proposte della Deputazione provinciale, accettando la modificazione proposta dal cons. Biasutti nel senso di estendere il permesso di attraversare le strade di Tricesimo non solo, ma anche delle frazione.

Sbuelz. E anche le piazze! (si ride).

Quanto alla seconda condizione domandata dal cons. Biasutti, lo prega a ritirarla, non potendosi vincolare con essa la società Friulana di elettricità.

Oltre a questa, ci sono i Comuni, ai quali spetta votare i sussidi per la esecuzione.

Osserva che fu proprio il cav. Malignani a domandare che venisse posta la condizione che Tricesimo permette il collocamento dei binari attraverso il paese. Ciò prova le intenzioni della società di non arrestarsi a Tricesimo. La Deputazione (è un'opinione sua personale) non mancherà di sussidiare la prosecuzione oltre Tricesimo magari con sussidio maggiore.

Biasutti ringrazia il relatore Spezzotti per i suoi affidamenti e per le sue dichiarazioni e ritira la seconda aggiunta da lui proposta, della cui efficacia dubitava egli pure...

Prega il collega Candolini a ritirare il suo ordine del giorno, malgrado le sue affermazioni sieno giuste, e a prendere atto degli affidamenti della Deputazione. Coglie anzi l'occasione per esprimere pubblicamente l'augurio (che rimarrà registrato negli atti del Consiglio), interpretando il pensiero anche dei colleghi di Cividale e di Gemona, che la Società Friulana di eletricità voglia soddisfare al più presto e con tracciati convenienti, agli interessi delle popolazioni di levante e di ponente dei suoi paesi.

Roviglio prega pure Candolini di ritirare il suo ordine del giorno, poichè sarebbe desiderabile per ragione morale che il sussidio passasse ad unanimità. Espone il contegno da lui tenuto quale presidente della Deputazione col cav. Malignani e col sig. Sbuelz, sindaco di Tricesimo.

Candolini espone le ragioni per cui non crede di ritirare l'ordine del giorno. Egli infatti vi insiste.

Vivace incidente

Fantoni. Cristofori ha detto che i firmatari dell'ordine del giorno hanno deragliato; ebbene torniamo in carreggiata. Nella relazione leggo:

«Era avviso inoltre della Deputazione che le nuove linee dovessero corrispondere ad un piano razionale, in modo di non correre il rischio, per favorire una località, di danneggiarne delle altre.

Ora, una breve linea di soli 11 chilometri di lunghezza, e che avrà comuni gli estremi punti di partenza e di arrivo con una già esistente linea ferroviaria di Stato, potrà dirsi che sarà a costituire davvero un reale miglioramento delle condizioni generali, e che corrisponderà alle esigenze topografiche del territorio provinciale?»

Anche la Deputazione ha sentito di doversi porre questa domanda.

Ora noi rispondiamo che la tramvia progettata, così, non costituisce un reale miglioramento delle condizioni generali.

Non so se in quest'aula ci sieno degli interessati nella società...

Presidente. Prego, prego... qui siamo tutti consiglieri (*rumori di protesta*)

Fantoni. Io dico che ci possono essere, semplicemente, e trovo in essi naturale che appoggino il progetto e sollecitino il sussidio... (*altri rumori*).

Murero. Non avrei preso la parola! se non avessi udito queste espressioni offensive contro i rappresentanti del comune di Udine.

Protesto contro tali insinuazioni.

Io vedo in tutto questo lo sforzo di combattere non la nobilissima iniziativa, ma tutto ciò che sa di modernità, contro cui i nostri avversari si schierano.

Trinco. Protesta contro l'offesa lanciata al gruppo di cui faccio parte, e per dimostrare quanto essa sia insussistente dirò che io non ho firmato l'ordine del giorno (*bene! bravo! dal banco di Murero, Pecile e altri*).

Marcuzzi. Nemmeno io ho firmato l'ordine del giorno!.. Non si tratta quindi di principi.

Renier. A chiarimento, e perchè non nascano equivoci dirò che l'ordine del giorno fu firmato da Can-

dolini, Brosadola, Fantoni e Carbonaro.

Fantoni dichiara che non ha inteso offendere alcuno.

Il sussidio approvato.

Esaurito così il disgustoso incidente si pone in votazione l'ordine del giorno Candolini che ottiene i soli voti dei firmatari; la proposta della Deputazione ha il suffragio di tutti gli altri.

L'esito di alcune nomine

Il presidente comunica il risultato delle nomine: Furono eletti: avv. Concari, deputato provinciale effettivo pel quadriennio, 1911-14; avv. nob. Mario Bellavitis, membro supplente della Commissione elettorale provinciale pel biennio 1910-12; avv. Coren, Commissario presso il Consiglio dell'Associazione Agraria Friulana pel quinquennio che va a scadere nel 1913 (un voto a Renier e alcune schede bianche); Caratti nob. Andrea, rappresentante provinciale nella Commissione di vigilanza presso la Cattedra ambulante di agricoltura per la Provincia di Udine per il triennio 1911-13 (un voto a Spezzotti e alcune schede bianche); membro della Giunta provinciale di statistica per il censimento demografico e industriale del l'11 giugno 1911 Rubbazzer capitano Italico; membro della commissione di assistenza sanitaria nob. cav. uff. Miani; revisore del conto consuntivo 1910, nob. Orgnani Martina.

Le interrogazioni.

Il Consiglio è stanco.

All'interrogazione Pecile circa l'interessamento per la ripresa dei lavori catastali la Deputazione risponda facendo dar lettura della lettera da essa inviata al Ministero e della sconfortante risposta avuta.

Pecile aggiunge che s'insista non accontentandosi di lettere, ma interessando i nostri parlamentari. Specie ora che s'inizia la stagione di remo così parlamentare. Giacchè poi il Ministero dice di non aver personale, nessun momento più proprizio di questo per battere.

A Rovigo hanno finito ora tali lavori: quel personale potrebbe venire nella nostra provincia.

Roviglio accetta la raccomandazione: la Deputazione aveva tuttavia in animo di riprendere le pratiche.

* *

Per la strada da Porta Gemona a Chiavris, Roviglio risponde a Marcuzzi accettando la raccomandazione di provvedere. Tutte le strade che mettono immediatamente in un grosso centro sono in tali pessime condizioni; ricorda in proposito il tratto dal Meduna a Pordenone. A ogni modo, si provvederà.

Tutti si levano per uscire quando il dott. Biasutti domanda di parlare.

Per l'ispettorato zootecnico

Biasutti. Avevo presentato una proposta intesa al miglioramento zootecnico della Provincia...

Renier presidente... Ma non è pervenuta; non c'è!

Biasutti. L'avevo presentata, alcune sedute addietro, e poi lo stesso ho proposto il rinvio della discussione perchè si potesse sentire in argomento anche la Commissione provinciale per il miglioramento bovino. Vorrebbe sapere dal deputato relatore Coren che cosa essa abbia deciso...

Renier prega i Consiglieri a trattenersi ancora in seduta...

Biasutti. Ritengo che tutti sieno d'accordo circa la utilità di un ispettorato zootecnico, ma bisogna studiare come convenga istituirlo meglio. Dovrebbe sorgere presso la Provincia, visto che da tanti anni si occupa del miglioramento bovino? Oppure dovrebbe sorgere presso la Associazione Agraria, ove si raccomanderebbe, essendovi già tante altre Cattedre consimili? In tal caso, la Provincia dovrebbe limitarsi a contribuire a favore della istituzione. Un anno fa — dice — ne ho accennato in Consiglio dell'Associazione Agraria e la idea fu accolta come raccomandazione...

Trattandosi d'un argomento così importante per il miglioramento bovino del Friuli, si potrebbe discuterlo nelle prossima seduta...

Coren deputato, spiega come l'oggetto sia stato posto all'ordine del giorno della giunta esecutiva della Commissione Zootecnica, radunatasi giorni fa, ma, siccome c'era molta carne al fuoco, siccome c'erano molti oggetti importanti, non si potè esaurirli tutti. Ciò avverrà in breve e nel prossimo Consiglio si potrà trattare della proposta...

Biasutti si dichiara soddisfatto e ringrazia l'avv. Coren.

Pecile. Siccome è stato tirato in ballo, quale presidente dell'Agraria, così deve dire che l'associazione si occupa da tempo e non solo da ora dell'ispettorato zootecnico. Essa ha scritto al ministero. Non vorrebbe si facessero duplicati...

Biasutti. E' quello che dico io.

E con ciò la seduta ha fine, avendo visto come raggio finale l'accordo Pecile - Biasutti.

Cinquant'anni dopo.

Le memorie del nonno.

VI.

Al dilettissimo mio nipotino Mario Castagnoli

Bologna.

Tu per primo, e molti miei buoni amici con Te, mi domandate la continuazione delle *Memorie del Nonno* tanto favorevolmente accolte quanto immeritatamente.

E così dirò anch'io come il mio Duce Garibaldi: — *Obbedisco*, — poichè Tu sai che nel 1866 io militai anche con quel Sommo ed ebbi anzi l'onore di far parte di una delle compagnie volanti da lui ideate e volute.

Dunque obbedirò; e, o bene o male, butterò giù queste memorie.

Saranno poche, le degne di nota, ma non posso scrivere che quello che ricordo od in cui ebbi parte.

Dopo presa Ancona, ci fermammo di guarnigione in quella patriottica città. La mia Compagnia veramente si fermò poco, poichè fummo mandati in distaccamento a Loreto, dove è il famoso santuario.

Colà ci fermammo due mesi in deliziosa guarnigione. Il Capitano era anche Comandante di Piazza, carica oggi soppressa, ma che in quei momenti esisteva ed aveva anche non poca importanza.

Grande parte delle truppe che avevano assistito alla presa di Ancona era partita per Gaeta, dove il Borbone ancora resisteva.

Il Comandante di Piazza di Loreto aveva l'incarico di raccogliere gli sbandati Pontifici e mandarli ai loro paesi. C'erano pochi Italiani, molti Svizzeri, Bavaresi, Boemi e Francesi della Legione d'Antibo, detti anche Antiboini.

E a Loreto ci fermammo due mesi. Anche colà, che buona gente, che patriotti!... Di giorno si perlustravano i dintorni per sequestrare le armi di Castelfidardo ed Ancona, quelle cioè lasciate sul campo dai morti e feriti e che si raccoglievano da ignari contadini per venderli persino ai briganti dell'Ascolano, che ormai cominciavano a pullulare.

In quei due mesi che ci fermammo a Loreto, nulla occorse degno di nota.

In dicembre venne a darci il cambio la 4.a Compagnia del Reggimento e noi rientrammo in Ancona.

Colà ci fermammo fino agli ultimi di Gennaio 1861 nel qual tempo (e mi pare il 26 di quel mese), un ordine improvviso ci fece partire.

Tanto a Loreto che ad Ancona la mia Compagnia raccoglieva tutti i soldati che durante la Campagna 1860, per malattie e ferite, erano rimasti agli Spedali. Questi soldati si aggregavano dunque alla mia compagnia e si chiamavano perciò Aggregati.

Ne arrivavano in quantità: dieci, venti al giorno, e si doveva ogni sera scrivere le loro storie per mandarle poscia ai rispettivi reggimenti per la contabilità.

Quanto lavoro! quasi ogni notte battevano le due, le tre dopo mezzanotte, prima che si finisse lo spoglio della vita passata da ognuno di quei soldati.

Mi aiutavano nella noiosa scritturazione certo *Alberti di Trieste e Nicolò Spangaro di Tolmezzo*, lavoratori infaticabili. Questi Aggregati si dovevano trattenere fino a che ce ne fossero stati duecento, trecento, poichè le strade mal sicure non permettevano di mandarli in piccoli drappelli ai loro Reggimenti che già si trovavano sotto Gaeta.

Il 26 Gennaio 1861, dunque, se non m'inganno, lasciammo Ancona per ignota destinazione.

La prima tappa la facemmo a Loreto, la seconda a Macerata, la terza a S. Ginesio.

Delle due prime, nulla ricordo, o nulla è degno di nota; della terza, questo.

Quando eravamo in vista di S. Ginesio che si trova in monte a circa 700 metri sul livello del mare, si prese una scorciatoia attraverso prati in colle. In quelle salite, le colonne militari si allungano enormemente. Io mi fermava in ogni paesetto a far moneta spicciola per poter pagare i soldati. Quando fui presso S. Ginesio, mi trovai in coda al Reggimento. Presso a me camminavano sfiatando tre musicanti che si aiutavano nel portare lassù la Gran Cassa della Musica, cioè il Tamburone.

D'un tratto sento *tun, tan, tuun*. Mi volgo e vedo la gran Cassa che, rotto un gancio col quale si teneva alla schiena di un soldato, a salti, a sbalzi, precipitava al piano.

Figurati quei poveri soldati, trafelati per la fatica di portarla fino lassù, qual dolore provarono a vederla volare a quel modo! Si grattavano la zucca, tiravano giù moccoli a grappoli, ma bisognava rassegnarsi e andare a riprenderla.

Arrivarono a S. Ginesio con due ore di ritardo e con la gran Cassa quasi in fascio.

Meno male che restava la gioventù, l'allegria, e qualche baiocco per dissetarsi!

* *

A S. Ginesio fui alloggiato da un buon Prete. Non so dirti se fosse Parroco, Cappellano, o che cosa altro; ma so che mi diede una cena sontuosa, alla quale invitò parenti ed Autorità per farmi onore, e mi offrì un letto appetitoso.

Sbrigate le faccende di Fureria mi portai dal mio Prete. Cenai, ma la stanchezza, il sonno mi avevano ubbriacato. Ricordo la tavola riccamente imbandita, ricordo la numerosa e buona compagnia, ma non ricordo altro. Credo di aver mangiato dormendo, parlato dormendo, e Dio sa quante bestialità avrò detto, di cui domando perdono a quel buon Prete.

Io ricordo con piacere questo prete buono, istruito ospitale, di sentimenti Italiani, perchè copra colle sue buone qualità le colpe di altri preti che dovrò in seguito ricordare con amarezza, perchè pessimi.

Alla mezzanotte mi indicò la camera, dove io non feci che lavarmi gli occhi perchè a un'ora si partiva.

All'indomani andammo ad Amandola dove si pernottò... per modo di dire.

Mangiammo non so cosa, e depositammo keppy e zaino perchè dovevamo prendere la via dei monti.

Alla mezzanotte del 29 Gennaio partimmo per Montegallo, dove arrivammo alle otto di sera del 30. Venti ore di marcia in montagna con stomaco malfornito e tascapane idem, e al buio, poichè era proibito accendere i lumi.

Ebbimo viveri a secco, ma... molto secco...

A Montegallo venimmo alloggiati come si poteva alloggiare un Reggimento di soldati in un paese di montagna a circa 1000 metri sul mare, nel mese di Gennaio. Stalle, fienili, rimesse, Chiese ci accolsero come meglio poterono e per quella notte si dormì per stanchezza, non certo per comodità. Si dormiva anche in piedi, come le galline! All'indomani, alle 6, sveglia, e, per riposo, pulizia delle armi e dei vestiti.

Era il 31 gennaio 1861 e io lo ricordai allora con un certo stringimento di cuore.

— Guarda — dissi a me stesso. — E a Udine è carnevale! — Ma anche qui, sai, anche a Udine, allora, si stava poco meglio; quasi ogni famiglia contava un esule che arrischiava in mille modi la vita per la Patria.

La gioventù ci alleggeriva le fatiche, la speranza di liberare il nostro Paese da nemici interni ed esterni ci sorreggeva e ci sorresse.

Il Nonno

E. Novelli.

Cronaca Provinciale

Barcis

— Una serie di deliberati.

Nell'ultima seduta, il consiglio deliberò ad unanimità di voti di non accettare le dimissioni dei consiglieri Domenico Malattia e Antonio Fantin, ed espresse la speranza di vederli nella prossima seduta al loro seggio. Nominò il sig. Carlo Colussi a rappresentante del Comune nel consiglio per la condotta medica Barcis - Andreis.

Lunga discussione s'impegnò sulla domanda dell'impresa Bosco - Montelonga per l'apertura d'un nuovo Avinale. Il consiglio l'accolse, riservandosi però il diritto alla rifusione danni da liquidarsi mercè due commissioni, che saranno nominate una dal Comune e l'altra della spettabile ditta imprenditrice. Si valuteranno i danni così per la dissodatura e smollatura del terreno.

Visto le delibere consigliari 26 febbraio 1906 e 20 febbraio 1907, il Consiglio respinse la domanda della ditta Sirch per appalto dazio; e ciò tenendo conto che se il Comune volesse gestire il dazio a prescrizione delle tabelle annesse alla legge, avrebbe un incasso maggiore di quello offerto dalla ditta medesima.

Furono accettate le dimissioni del ricevitore daziario signor Cigolotti e della levatrice signora Bastianetti.

Si trattarono anche altri oggetti ma di minore importanza.

Precenicco

Seduta consigliare. — Un'interpellanza

29. — Oggi il nostro consiglio trattò in seconda lettura della Tramvia Precenicco-Codroipo-Maiano; e l'ordine del giorno relativo fu di nuovo approvato all'unanimità. Sorse poi una discussione su certi lavori fatti eseguire dalla Giunta, per il qual motivo sei dei consiglieri presenti hanno presentato una interpellanza, diretta al sindaco per sapere quali furono i motivi che indussero la Giunta Comunale e far trasportare le latrine che servire debbono alla scolareresca in altro sito che contrasta pienamente con il buon senso, l'estetica e l'igiene.

Gemona

— Valerio Leonardo arrestato.

Questa sera dai nostri carabinieri è stato tratto in arresto il Valerio Leonardo di Osoppo poichè come narranno giorni fa, tentava uccidere la moglie.

Palmanova

— Circolo Cittadino

Come abbiamo già annunciato la sera di mercoledì 1 Febbraio i soci del circolo cittadino sono invitati ad una riunione famigliare che avrà luogo nella propria sede.

Ecco il programma musicale: 1. *Muta di Portici* concerto sinfonico Auber; 2. *Mélodie* pour Violon avec accompagnament de petite orchestre, E. Gillet; 3. *Trovatore* aria e miserere, atto quarto Verdi; 4. *Faust* piccola trascrizione, Gounod; 5. *Zampa* Ouventure, Henold.

Il trattenimento avrà principio alle ore 20.30 ed i soci hanno diritto di condurre solo le signore di loro famiglia.

S. Pietro al Natisone

— Per i poverelli picolini

La direttrice di queste scuole signora Linda Fojanesi-Cucavaz, assistita da varie insegnanti elementare dai membri del Patronato scolastico dott. Brosadola e signor Miani, distribuiva ad una trentina di piccoli allievi poveri d'ambo i sessi, parecchi indumenti acquistati coi fondi del patronato medesimo. Erano calzoncini, giubbe, scarpe, abitini, grembiuli ecc. che, a seconda del sesso, venivano dalle mani di quella signora regalati ai piccini; e che questi raggianti di gioia, ricevevano, ringraziando.

Per ognuno degli scolaretti la signora direttrice aveva poi parole di incoraggiamento a perseverare nello studio e nella bontà; ed essi promettevano, tremanti per la commozione e commovendo chi li ascoltava.

fu stampata nella precedente corrispondenza.

Prata di Pordenone

Infanticidio

30. Il custode di questo cimitero, facendo stamane la solita visita, si accorse che in un angolo del recinto la terra era stata smossa di recente.

Insospettitosi, scavò, ed a pochi centimetri rinvenne avvolto in stracci un neonato.

Della scoperta informò subito le autorità, ed oggi stesso furono sopraluogo il delegato di Pordenone Cav. Abbrescia assieme al maresciallo dei carabinieri.

Dalle voci che corrono, si hanno sospetti abbastanza fondati. A domani maggiori particolari.

Pinzano

— Grande veglia danzante.

Ci scrivono da Valeriano:

Mercoledì 1.o febbraio nelle sale del ristorante Mecchia seguirà una gran veglia danzante organizzata da vari giovani di questa località e di Pinzano.

La festa è strettamente d'invito e non può non riuscire ottimamente, dato che gli invitati che anno di già aderito formano il fior fiore del nostro e dei paesi circonvicini. Alla mezzanotte avrà luogo un banchetto e verranno estrati vari premi che alcuni amici, perchè impossibilitati a venire, hanno inviato in segno di adesione.

Il solerte comitato lavora attivissimamente e l'intelligenza e il buon gusto di chi lo compone ci rende certi che ogni nostra aspettativa sarà sorpassata.

Maniago

— Contro la Diaspis pentagona.

29. Con parola facile e piana, con chiarezza e competenza l'egregio D.r Dorta della Cattedra ambulante parlò oggi qui ascoltatissimo a un discreto numero di contadini intorno alla Diaspis, pentagona del gelso.

Accennato all'origine della Diaspis, fatta la storia della sua propagazione del grave danno che arreca alla importante induscria della seta, ne suggerì il modo di combattere il male direttamente coi ritrovati suggeriti dalla scienza agraria, e indirettamente col raccomandare la massima cura dei gelsi per metterli in condizione di resistere maggiormente.

S. Vito al Tagliamento

— Prediche e campane.

(V). Da otto giorni il nostro paese, mattina e sera è invaso di fedeli che si recano a sentire la parola di Monsignor di San Fermo, venuto tra noi per dare un corso di prediche in questa chiesa Parrocchiale. E fino qui, nulla da ridire: tutti hanno diritto di pensarla a modo loro; ma ci sarà lecito lamentare il continuato frastuono delle nostre sonore campane, in ispecie alla mattina, alle ore 4.30!...

Figuratevi che delizia per coloro che vivono nel centro del paese, ed in principalità per gli ammalati. Meno male che la è finita; ma raccomandiamo ai preposti un po' di umanità per chi abita nel centro; se i fedeli hanno veramemente buona volontà di sentire la parola di Dio, concorreranno ugualmente, anche senza tanto ....richiamo.

— A Giulio Montico.

Alla serata dell'artista atleta nostro concittadino sig. Giulio Montico, che trovasi di passaggio col circo equestre « Cavengna, » egli con la varietà degli esercizi eseguiti, entusiasmò il numeroso pubblico.

Coadiuvato dal suo giovane e bravo compagno sig. Giuseppe Sechi, tenne una serie di esercizi di forza e precisione, in verità ammirevoli. Gli fu regalata una medaglia d'oro, ricordo dei concittadini sanvitesi, e altri oggetti di valore fra evviva ed applausi in quantità.

In breve partirà per altri lidi, e gli auguriamo ottimi affari.

— Attenti alle monete

In un mese vennero qui sequestrate e tagliate: una carta da lire cento e due da cinquanta. Attenti dunque alle monete!

Tolmezzo

— Assemblea dell'Operaia.

30. Coll'intervento di circa 20 soci, fu oggi in una sala della Cooperativa tenuta l'assemblea ordinaria dei soci della Società Operaia. Fu approvata la rinnovazione del sussidio di lire 100 alla Scuola di disegno per un quinquennio; fissato un contributo di L. 100 per la Banda cittadina per un triennio; e infine approvato il preventivo pel 1911.

La seduta si è svolta lunga e tumultuosa. Molti soci hanno presentato proposte di modificazioni allo Statuto e hanno indicato iniziative varie e disparate. Si sente il bisogno di rinovare l'istituzione e di imprimerle un indirizzo nuovo e vitale.

Dietro proposta del presidente, fu nominata una commissione di soci coll'incarico di studiare il problema dell'iscrizione collettiva dei soci alla Cassa Nazionale di Previdenza. I componenti sono i sig.ri Spinotti, Lombardi e Ciani Gio. Batta.

— Gli arresti della notte scorsa e di oggi.

Per misure di P. S. ieri sera vennero tratti in arresto certi Negro Stefano operaio da Resia e un suo amico i quali erano in possesso di coltello proibito nonchè di una potente sbornia.

Stamane pure vennero tradotti alle alle carceri giudiziarie due giovanetti dai 16 ai 18 anni di qui che commisero la ragazzata di impossessarsi di due colombi di proprietà di Pietro Da Pozzo.

Pordenone

— Società fornaci di Pasiano.

Giorno sono, e precisamente mercoledì 25 passato, fu tenuta l'assemblea ordinaria di questa fiorente società. La seduta fu piuttosto animata perchè venne fatto rilevare come l'assemblea non condividesse il pensiero del consiglio d'amministrazione d'impegnare la società delle fornaci con un capitale di lire 50.000, nella costituenda società fornaci di Messina.

Nonostante lo statuto desse al consiglio tale facoltà, pure la detta deliberazione fu aspramente combattuta dall'assemblea, a segno tale, che vennero fatte speciali e formali raccomandazioni in tale senso al consiglio, affinchè questo in avvenire non s'impegni in simili imprese, senza prima sentire l'assemblea. In seguito a ciò, pare che il consiglio si senta scosso, tanto che circola la voce delle sue dimissioni.

— Società economica domestica.

Ecco il risultato della votazione per la nomina delle cariche, avvenuta domenica: a gerente accomandatario, Boffo Gio Batta; a membro della commissione di vigilanza, Mauro Luigi con voti 70, Baldissera cav. G. 66 — rag. Parmeggianti Umberto 64 — Filippi Gio. Batta 63 — Binon Angelo 58 — Ronchi Vittorio 49 — Valerio Andrea 48.

— A la scuola di Aviazione — I voli di Cagno al Lido

Il giorno 2 del prossimo febbraio avranno luogo le prove del brevetto di pilota aviatore su apparecchio Blèriot, dell'allievo della Scuola Italiana di aviazione di Pordenone signor Alberto Lettis.

Anche gli allievi sigg. Mosca, Pozzi, Damor e barone De Antonis sono già quasi pronti per le prove.

Il barone De Antonis è completamente rimesso nelle contusioni subite nell'ultimo incidente.

L'avv. Grilli, Doniselli e Widmer continuano pure con successo.

Al campo della scuola è già quasi finito il montaggio e la registrazione del biplano Farman tipo corsa, che Cagno mantiene coi suoi prossimi voli al Lido.

Questo apparecchio è quello stesso che Cagno monterà nei suoi di Milano, vi sono state apportate modificazioni e perfezionamenti.

L'apparecchio è nuovissimo non avendolo più Cagno usato dopo il circuito.

Ragogna

— Consiglio Comunale.

(F. Cussi) 30. — Ieri il consiglio si riuniva per trattare diversi oggetti.

Il primo oggetto, portava la revoca Dalla Delibera Consigliare che autorizzava il pagamento di L. 450 a Sabadello Luigi per i lavori di riatto della Canonica di S. Giacomo. Ecco il motivo di tale revoca: Il Sabadello, non ottenendo il residuo pagamento, citò il sindaco nella sua qualità di rappresentante del comune avanti il R. Pretore per ottenere il suo importo.

Vari consiglieri opinavano di transare la questione e fra questi il consigliere Demonte Greg. Il consigliere Martinis sosteneva di far lite.

Passatosi ai voti, la revoca ottenne voti favorevoli 9, contrari 7.

Nel voto per autorizzare a stare in giudizio contro il Sabadello, si astennero i consiglieri Colle e dott. Locatelli e 2 consiglieri votarono contro.

Sicchè il comune ha iniziato oppure assume una nuova causa che lo illustrerà presso i comuni del Friuli come il comune più cavilloso.

Il consiglio respinse il progetto strada Beorchia di Muris redatto dal perito Galloli di S. Daniele, accettando in sua vece quella dell'ingegnere Da Rosa di Spilimbergo.

Ferimento misterioso

Domenica sera verso le 7 certi Leone Canella e Novello detto Lisido ritornavano da Pinzano. Sulla strada di S. Pietro presso il ponte al Canella Leone fu inferto un colpo di coltello al fianco sinistro da due non identificati senza causa alcuna.

Il Canella fu direttamente trasportato all'ospitale di S. Daniele.

* *

Secondo altre notizie l'aggressione sarebbe avvenuta per parte d'un solo individuo, identificato per tale Eugenio Sorgiat, che dopo il fatto s'è dato alla latitanza.

Paedis

— Note di stagione.

(30) Anche qui nella magnifica sala di Guido Zani, con la rinomata orchestra Bertossi di Cividale, hanno avuto luogo già due feste da ballo con molto brio e grande concorso. Anche alla sala del simpatico Luca Tomat si balla con la stessa animazione. Anche il concorso de' forastieri è notevole.

— Nozze auspicate.

L'avvenente signorina, Iole Cavassi, residente a Coseano, si unisce in matrimonio col nostro giovane e valoroso Medico-chirurgo Dott. Cesare Iorio. Sapendo d'interpretare i sentimenti generali di tutta la popolazione del Comune, dalla *Patria del Friuli* mandiamo alla coppia gentile più sinceri auguri di felicità.

— E' tornato.

Fra noi, dopo avere subito una pericolosa operazione chirurgica, il noto Negoziante Antonio Macorig, testeggiato dai suoi e dai numerosi amici.

— Di là del Grivò.

E' stato nominato nella vicina Campeglio, frazione del Comune, parroco il Rev.mo D. Ubaldo Picco. La popolazione si appresta a fargli una solenne dimostrazione d'affetto il giorno del suo ingresso, che avverrà il giorno 18 Febbraio.

Travesio

— Un incendio — 6500 lire di danno.

Un bambino di certi Lizier stava giocando presso un fenile di casa sua. Aveva alcuni fiammiferi. Accese così un mucchio di foglie secche.

Il fuoco ben presto prese proporzioni allarmanti, tanto che il fenile sovrastante s'incendiò, propagandosi poscia l'incendio alla casa adiacente. Tutto andò distrutto; il danno ascende a circa 6500 lire non assicurato. Proprietari dello stabile sono i fratelli Lizier.

Cividale

— Per la gara di Roma.

Il sig. Antonio Battocletti presidente dell'Unione comm. ed es. ha fatto consegnare al Commissario distrettuale lire *cinquanta* che il consiglio di quella Associazione votò per la migliore riuscita della VI gara generale di tiro a segno che si terrà in Roma dal 28 maggio all'11 giugno; ed accompagnò la generosa contribuzione con una nobilissima lettera.

Il Commissario distrettuale, a nome del Comitato circondariale rende pubbliche grazie alla utilissima istituzione e al suo presidente; e spera che l'esempio dato dal benemerito sodalizio sarà presto imitato da tutti gli Enti e dai privati cui il comitato ha rivolto appello a mezzo dei signori Sindaci.

— Tersicore.

30. Alla sala dell'albergo «Al Friuli» ieri sera le danze si protrassero fino ad ora tarda. La « Giovane Orchestra Cividalese » eseguì in modo lodevole uno scelto repertorio di ballabili; ammirato il ragazzo di 12 anni circa Fragiacomo Corrado, il quale sostiene nella detta orchestra la parte di primo violino.

— Alla « Nave » pure la festa continuò fino alla mezzanotte circa, animatissima.

— Il nuovo Cancelliere

Giunse oggi da Portogruaro, e fra giorni prenderà possesso quale titolare della Cancelleria di questa R. Pretura il sig. Antoniazzi Giuseppe Cancelliere.

Lo precede fama di ottimo funzionario. Auguri e benvenuto.

— Dante Alighieri

Questa sera, alle 17 fu tenuta una seduta della Dante Alighieri.

Presenziarono i nuovi Consiglieri signori Suttina Luigi, De Pollis nob. avv. cav. Nicolò, Zuliani avv. Romano e maestro Antonio Rieppi.

Si procedette alla designazione delle cariche. Il prof. Leicht Pier Sylverio fu eletto presidente; il prof. Suttina Luigi Vice Presidente; Rieppi Antonio maestro segretario; dott. Romano Zuliani Cassiere.

Il Consiglio approvò quindi il bilancio preventivo pel 1911; e si accordò in massima su vari altri argomenti.

— Decesso.

31. Questa mane, alle 4, cessava di vivere dopo lunga e penosa malattia il proprietario del Caffè alla Società Operaia Angelo Roveredo, amato e stimato da quanti lo conoscevano.

— Traduzione d'un arrestato.

Questa mattina dalla benemerita di questa Stazione venne tradotto alle carceri di Udine, il noto Cappellani Luigi di Valentino, stato arrestato giorni or sono per porto d'arma insidiosa, truffa e minaccie.

— Fiori d'arancio.

Ieri l'Ufficiale di Stato Civile del Comune di Pocenia univa l'amico Melchior Pietro Antonio fu Luigi, impiegato presso il locale Ufficio del Registro, alla gentile signorina Bernardis Candida, di Torsa frazione di quel Comune. Auguri.

Spilimbergo
Le elezioni di domenica
La sconfitta dei clericali.

(R) Domenica scorsa ebbero luogo le elezioni generali di questo Comune. Il concorso alle urne fu del 50 per cento circa, e cioè di elettori 516 su 1043 iscritti.

I clericali misero in opera tutti i mezzi pur di riuscire; fecero smuovere l'avv. Ciriani dall'ostinata riluttanza a riassumere carica qualsiasi e scesero in campo con otto nomi palesemente e con sedici nascostamente, col solito gioco di approfittare di alcuni nomi della lista liberale-democratica non solo, ma anche della socialista; a questo gioco, tra la generale disapprovazione, si prestò inconsultamente chi avrebbe avuto l'obbligo di astenersi completamente da qualsiasi ingerenza nelle faccende elettorali. Ma la lista concordata fra liberali e democratici, riportò una votazione splendida e riuscì completa; l'ing. De Rosa figura capolista con voti 364; vengono dopo Concina Pino, l'avv. Pognici, l'avv. Lanzi, Leonfrit Vincenzo, conte Spilimbergo, Zuccheri, Tomat e gli altri.

Il famoso Drea riuscì 13.o, riportando maggior numero di voti dell'avv. Ciriani; dei clericali riuscirono i due or detti nonchè Cimatoribus e Durigon; fu dunque una sconfitta in piena regola pei preti; il paese è lietissimo della riuscita della lista concordata, colla quale entrano in Consiglio elementi ottimi, energie nuove, animati dal solo intendimento di giovare al Comune, dopo gli errori e le deficenze della cessata amministrazione.

Il paese ha dimostrato di essere nauseato delle sterili lotte su falsa base, in nome di una fede che nell'amministrazione del comune c'entra proprio per niente. Anche i frazionisti hanno finalmente compreso la necessità che il consiglio sia formato da persone serie, colte e capaci per aver la garanzia di veder tutelati degnamente gli interessi del comune.

Cronaca Cittadina

Il grave incendio di questa notte
20000 mila lire di danno

Tra i nostri e gli uffici della R. Prefettura, stanno le case e Palazzina dei conti de Pace. Al primo piano abitano i conti; al secondo, tre altre famiglie. Verso le tre d'oggi il dott. Bertoldi, uno degli inquilini fu svegliato da certi strepiti come di grossa pioggia battente contro le invetriate. Si levò, sembrandogli impossibile che deluviasse a quel modo mentre, ponendosi a letto, aveva lasciato un cielo «senza nubi e senza vel» tutto trapunto di stelle e un'atmosfera placida.

E difatti, la notte si conservava tuttora magnifica. Non dall'acqua, dunque, venivano quegli strepiti ognora crescenti... Con il presentimento di qualche malanno, il dott. Bertoldi si accinse a fare un giro pel caseggiato; ma non appena uscito dal proprio appartamento, vide con terrore fiamme altissime uscir dallo studio del signor De Carli, la cui porta gli stava di fronte.

Spaventato, diede prima l'allarme agli altri inquilini, poi si precipitò in questura, che sta a due passi e da qui telefonò ai pompieri.

Il fuoco, sviluppatosi per cause ignote in quello studio, era sceso anche nei due piani sottostanti. Quando giunsero, appena chiamati, i pompieri, col maestro signor Pettoello e l'ingegnere comunale Cantoni, grande era il pericolo, anche per il palazzo della Prefettura, perchè il tetto della casa bruciante era crollato in parte e nembi di fiamme e di faville volgevano a quella parte e già ne lambivano le imposte.

Si provò a salire sul tetto ancora resistente: ma si dovè rinunciarvi, perchè le tegole erano coperte da un sottile strato di ghiaccio formatosi subitamente, man mano che vi pioveva l'acqua sprizzata dalle pompe: era pericolosissimo l'ambulare sul ghiaccio in declivio. Nondimeno la minaccia di propagamento fu scongiurata; e dopo qualche ora, il fuoco isolato e infine spento.

Le fiamme distrussero alcuni mobili del conte De Pace, contenenti carte preziose e argenteria artistica rovinata. Della palazzina, fu distrutta l'ala verso la Prefettura (soffitte, secondo e primo piano, e guastato il pianterrreno).

Fu vera fortuna se non accaddero disgrazie. Pochi minuti dopo che le varie famiglie erano uscite in salvo nel Cortile, crollava con grande fracasso il tetto, crollavano i pavimenti divisori tra un piano e l'altro.

Il conte De Pace è assicurato.

Il danno ascende a **20000 lire circa.**

— Nel personale della Ferrovia
A sostituire nella direzione dell'Ufficio Manutenzione il cav. Francesco Gennari, la cui improvvisa ed immatura fine destò unanime compianto nella cittadinanza; verrà da Rimini come reggente l'ispettore signor Giuseppe Pancino, al quale diamo fin d'ora il benvenuto. Verrà, diciamo, come reggente l'ufficio; ma crediamo sapere che non andrà molto, ed egli avrà la nomina effettiva di ingegnere capo della Manutenzione alla nostra Stazione.

— Poeti Friulani dopo Zorutti.
Questo tema ha trattato iersera alla Scuola Popolare il Maestro sig. Enrico Fruch, con singolare competenza e interessando vivamente il numeroso e colto pubblico che lo applaudì di cuore.

Per mancanza di spazio rimandiamo ad altro numero un largo riassunto della bella lezione.

* *

Per mercoledì è annunciata: Lodovico Zanini: Cenni sul pensiero di Rousseau.

— I sussidi ai reduci
Ieri fu proceduto a una prima distribuzione di sussidi alle vedove di Veterani e Reduci e dispensato il solito sussidio mensile di L. 100 ad 8 dei più vecchi fra i Veterani, colla generosa elargizione della locale benemerita Cassa di Risparmio.

— Mons. Pelizzo in disgrazia?
Il *Gazzettino* raccoglie la voce di una lettera del Sommo Pontefice, che biasimerebbe il vescovo di Padova mons. Pelizzo, il quale avrebbe approvato il contegno del propagandista clericale don Cecconelli al Congresso cattolico di Modena: contegno biasimato invece da Pio X.

Una esperienza di molti anni. In tutti i casi di difficile digestione o mancanza d'appetito e di disturbi dello stomaco, le vere **Polveri Seidlitz** di **MOLL** esercitano come nessun altro rimedio, una azione ricostituente e regeneratrice del sangue. Prezzo della scatola L. 2.20. Si richieda nelle farmacie espressamente preparati di **MOLL**.

— Funerali Jogna
Ieri nel pomeriggio seguirono i funebri di Giacomo Jogna. Largo il concorso degli amici, dei commercianti, che portarono l'estremo omaggio all'estinto, il quale in vita era stato esempio di operosità.

Nove corone, fra le quali le bellissime della famiglia e due in fiori freschi dei commercianti ed esercenti della città, e dell'Unione di Mutuo Soccorso fra agenti. Le due Società avevano mandato anche le proprie bandiere.

Alla famiglia le nostre condoglianze.

— Freddo intenso
durante la notte fuori porta Gemona si ebbero —10 oggi mattina alle nove, il termometro segnava —7.

— Beneficenza
Il Signor Giov. Maria Rizzi dei Rizzi di Colugna per onorare la memoria della defunta figlia Corinna ha offerto alla Casa di Beneficenza S. V. de' Paoli L. 70.

La Direzione a nome dei poveri bimbi beneficati ringrazia riconoscente.

Trattenimenti e Spettacoli

TEATRO SOCIALE

Novo Cine

Attraentissimo il programma di ieri sera; e numeroso il pubblico accorso ad ammirarlo.

Questa sera il programma si ripete.

Nel mondo degli affari.

NUOVA SOCIETÀ INDUSTRIALE

Fra i signori Gino Facchinato fu Antonio e Oldone Tonon di Lorenzo domiciliato a Sacile, fu costituita una Società in nome Collettivo avente per oggetto costruzioni e riparazioni meccaniche. Sede, Sacile; ditta, Facchinato e Tonon; durata di cinque anni, 1 gennaio 1911. Capitale 10000 lire, versate in due rate eguali dai soci.

Corriere Giudiziario

I Crack di Gemona alle Assise

(*Udienza antimeridiana di oggi*)

Fausto Calligaro come testimone

Dopo due giorni di sosta si riprende il dibattimento alle 10.15 con la risoluzione dell'assunzione di Fausto Calligaro in qualità di teste o di accusato.

Il presidente Orlandi pronuncia una lunga ordinanza con la quale dichiara doversi assumere Fausto Calligaro in qualità di testimone e lo obbliga al giuramento.

La difesa del Cozzi rispettosamente protesta.

L'udienza continua.

Tribunale di Udine.

Presidente co. Arnaldi, P. M. Rossi.

Il grave fatto di sangue a Latisanotta.

Ieri si ebbe al nostro tribunale la seconda giornata del processo per lesioni intentato ad Antonio Trivilin di anni 36 contadino e Gio. Batta Martinello, entrambi da Latisanotta.

Dieci anni fa.

In brevi righe accenniamo a quella che fu la causa dell'odierno dibattimento: dieci anni fa Antonio Trivilin, un omaccione dalle forme piuttosto vigorose, fu computato con altri tre individui di lesioni in danno di tale Simonin; nel processo, nel quale il Trivilin fu condannato, figurava come testimonio il computato odierno Gio. Batta Martinello.

La deposizione di costui parve al Trivilin gravare la sua posizione davanti il tribunale; da allora il Trivilin levò il saluto al Martinello, ch'è suo cugino.

E passarono dieci anni, durante i quali i due s'incontravano sempre, e non si salutavano mai. Ma il due ottobre 1910, verso la mezzanotte Antonio Trivilin rincasava in compagnia di Luigi Casasola; s'imbatterono nel Martinello che salutò dando la buona notte. Quello che ne seguì, la colluttazione, le ferite, gravi per il Martinello, lievi per il Trivilin, il lettore lo sa dal resoconto giudiziario della prima giornata 25 corr. Ma continuiamo l'udienza odierna.

I periti.

Dopo una lunga fila di testimoni, dei quali nessuno poteva aver rigoroso valore probativo all'infuori del Casasola, se non il Maresciallo che interrogò il Trivilin poco dopo la sanguinosa rissa; si invitano a portare la parola della scienza i periti medici: dott. Zille per il Martinello, dott. Angelini per il Trivilin, dott. Cavarzerani in posizione «neutrale».

Il loro compito si ridusse a questo: le lesioni furono prodotte con una sola arma?

Perchè importava stabilire esser vera la versione Trivilin: il mio avversario era armato di roncola, e io gliela strappai di mano: io non portavo armi.

Il dott. Zille dice che le ferite furono inferte con arma da taglio, da persona in istato di esaurimento: ammette la diversità di armi.

Il dott. Angelini ammette la diversità di armi ed esclude lo stato d'esaurimento; il dott. Cavarzerani sta per escludere quasi l'esaurimento.

Il beccaio.

Per meglio procedere nell'esame dei tagli prodotti sulle vestimenta dalle armi più o meno affilate, giusta il parere dei periti, l'accusato che è in istato d'arresto, Trivilin, è fatto uscire dalla gabbia e gli si fanno indossare la camicia, il panciotto e la giacca che vestiva la sera del due ottobre.

La camicia è tutta arrossata di sangue, la giacca è pure intrisa e porta uno strappo in alto, dietro il collo, prodotto dalla roncola. Il Trivilin tarchiato sta ritto, in faccia al presidente; accanto gli sta l'avversario sul banco degli accusati: la scena è impressionante!

Le parti.

Parla per primo il P. M. Rossi; ricorda il processo di dieci anni fa e legge la deposizione che il Martinello fece allora, deposizione placida in confronto dell'accusato Trivilin. Ricostruisce il fatto del 2 ottobre, dal «buona sera» al «muso quadro» o «testimonio falso» detto dal Trivilin, alle roncolate reciproche. Rileva l'uniformità di giudizio dei periti che opinano le armi essere state due; affilatissima quella del Trivilin. Esclude la leggittima difesa e concede appena la scusante dell'ubbriachezza. Per il reato «che rasenta il mancato omicidio» chiede la condanna del Trivilin a 2 anni 8 mesi e 15 giorni; per il Martinelli 32 giorni di reclusione.

L'avvocato Contin. Cerca abbattere il monumento che si vuol fare dell'odio decennale del Trivilin. Fu il Martinello che mostrò aver voglia di litigare, dando il saluto a chi non salutava da tanto gli offre buon gioco «l'epitaffio» al dott. Zille che il Martinello fece affiggere sulle cantonate di Latisana, e ne dà lettura. Eccolo:

— Al dott. Carlo Zille — omaggio di riconoscenza perenne — di ammirazione affettuosa — Giovanni Martinello — salvato dalle mortali ferite riportate nella notte 2 ottobre 1910 — pubblicamente tributa un avvenire radioso — alla molta scienza — alla grande bontà del Valentissimo Professionista — devotamente augurando.

— Il Martinello — esclama l'avvocato Contin — ha trovato un medico che ha salvato un morto.

Il dott. Zille, presente, sorride.

L'avvocato dice accertata l'ubbriachezza e chiede il minimo.

Segue l'avv. Sartogo in difesa del Martinello e Parte Civile con l'avv. Bertacioli. Dice che le prove testimoniali sono insufficienti a ricostruire il fatto: si basa sulla versione data dal Trivilin alla prima udienza; dice la perizia Zilli (senza far torto agli altri due periti) la più attendibile, poichè fu il primo che esaminò i feriti.

L'avv. Bertacioli chiama il Casasola un «mezzo teste»; e analizza gli elementi morali e obbiettivi della causa: era il Trivilin che teneva accantonato il rancore di dieci anni [illegible], se non lui, l'aggressore. Conchiude per la condanna del Trivilin e l'assoluzione del suo raccomandato.

L'avv. on. Caratti è pure elevato e brillante, e sostiene l'accesso di difesa e l'ubbriachezza.

La condanna.

La sentenza si fa alquanto attendere. Il Presidente co. Arnaldi, assistito dai giudici Pampanini e Borsella, pronuncia la sentenza che condanna Antonio Trivilin a un anno, otto mesi e 15 giorni; G. Batta Martinelli a quattro mesi e 15 giorni.

Cancelliere Volpe.

Parlamento Nazionale

CAMERA. Una interrogazione che suscitò vivo interesse e numerosi commenti alla Camera, è quella avolta dagli onorevoli Valli e Cottafavi sull'inchiesta intorno alla Cassa Mutua Pensioni di Torino, nella quale tanti cittadini rimetteranno parte dei loro soldi. Infatti, quella Cassa raccolse le economie di molte famiglie, per una cinquantina di milioni; e pare non sia in grado di restituire che il 40 per cento.

Il sottosegretario Luciani rispose che la Commissione ha proceduto nelle sue indagini con la maggiore larghezza e che la relazione sarà presentata alla Camera con la maggior possibile sollecitudine.

SENATO. Al Senato, anche si fecero udire libere e fiere parole, contro gli attentati dei ferrovieri e alla circolazione dei treni. Il senatore Maragliano chiese al Governo affidamenti di energia e di severità contro gli autori. Il presidente on. Luzzatti, il ministro on. Sacchi esposero quello che il Governo fece e quel che si propone di fare.

Il Senatore Cefaly parlò anche più duramente contro gli attentati ferroviari.

Dopo ciò, il senato riprende la discussione sul bilancio della Pubblica Istruzione.

* *

Tanto alla Camera quanto al Senato si deplorò che all'estero si diffondano notizie false sulle condizioni sanitarie del Regno. Figurarsi che nella Svizzera i proprietari d'albergo apprirono una sottoscrizione per soccorrere i poveri colerosi di Roma!!...

L'on. Montagna

Deferito all'autorità giudiziaria?

Il deputato Montagna, presidente del consiglio di amministrazione della Società romana degli alcools, verrà sentito non più come teste, nello scandalo degli spiriti, ma come imputato.

Infatti il «Messaggero» annunzia che l'autorità di pubblica sicurezza ha denunciato il Montagna all'autorità giudiziaria come implicato nell'affare degli alcool; quindi verrebbe chiesta alla camera l'autorizzazione a procedere contro di lui.

Luigi Prinethy gerente responsabile

La famiglia **Brunetti**, ringrazia vivamente commossa le Autorità, Rappresentanze, amici e la popolazione tutta che vollero portare l'ultimo tributo d'affetto e stima al suo indimenticabile

Cav. Matteo Brunetti fu Osvaldo.

APPENDICE 31

La voluttà della vendetta

di F. Manetty.

— Si, lo so; vostra madre e voi. Ve ne sono riconoscente, ve lo assicuro. Ma ritorniamo a noi, giacchè io non vi ho incomodato a venire qui soltanto per udire i miei lamenti. Vi ho detto, almeno in parte, quale sarà la mia vendetta. Ora occorre che voi mi aiutate a compierla. Vi farò la stessa domanda che un giorno rivolsi al signor Vermurel. Conoscete voi una persona pratica di affari di borsa che voglia assumersi la direzione di un'impresa che intendo tentare? Questa volta però mi occorre qualcuno che sia un po' di manica larga, che non abbia molti scrupoli e che ami il danaro.

Il giovane avvocato, appunto come un giorno il signor Vermurel, rimase qualche istante in silenzio, poi rispose:

— Credo di aver quello che vi occorre. Uno dei miei clienti che in questi giorni ho fatto assolvere dal tribunale dell'imputazione di bancarotta semplice; è certo l'uomo che fa per voi: di moralità molto dubbia espertissimo degli affari bancarii, dotato di un bell'ingegno e di una facile parlantina, desideroso di far fortuna.

— L'uomo che mi avete descritto farebbe perfettamente a caso mio. Potreste mandarlo da me?

Enrico Fressynet fece un gesto di disgusto.

— Ma voi volete mettervi in relazione con una persona simile? — egli domandò.

La contessina sorrise amaramente e rispose:

— Purtroppo, per vendicarmi del barone è necessario che mi serva di persone equivoche e non stimabili.

— Avete ragione, contessina, ma permettete ch'io assista al vostro colloquio coll'uomo ch'io vi presenterò. Vi ho detto ch'egli è un destro mariuolo e che non c'è troppo da fidarsi di lui.

— E' appunto ciò che desideravo. Voi prevenite i miei desiderii.

— Mi sarebbe però caro di conoscere prima ciò che direte a quell'uomo.

— Una cosa semplicissima. Gli offrirò di mettere a sua disposizione un milione per l'impianto di una banca di sovvenzioni.

— Egli accetterà di certo.

— E' quello ch'io desidero. Spetterà poi a voi di indicarmi il modo con cui possa garantirmi del danaro ch'io sborserò, perchè al futuro proprietario della banca io non lascierò che i profitti. Il capitale dovrà sempre appartenermi. Esso rappresenta la mia parte dell'eredità materna.

— Vedete che ho fatto bene a chiedervi anticipatamente ciò che avreste detto all'uomo che vi presenterò. Vi assicuro che non è cosa tanto facile di trovare il modo di garantirvi del vostro capitale.

— Però badate ch'io preferirei perderlo, piuttosto di vedere andare a monte il piano che ho stabilito — disse Giorgetta di Valmery con risolutezza.

— Io farò tutto il possibile perchè non siate defraudata del vostro denaro. Mi permetterò di non presentarvi il futuro proprietario della banca di sovvenzioni che soltanto quando avrò trovato ciò che nel vostro interesse è necessario che io trovi.

— Passeranno molti giorni?

— Prima di una settimana io sarò qui coll'uomo di cui avete bisogno.

— Benissimo, signor avvocato. Io calcolo su voi.

IV.

Silvano Decloz, era stato egregiamente dipinto dal giovane avvocato.

Figlio di un onesto commerciante di via del Tempio, aveva ricevuto una solida istruzione sino al suo diciannovesimo anno; poi, ad un tratto, non volle più saperne di libri e di lezioni e decise di gettarsi nel mondo degli affari, sognando di poter in breve riuscire a fare fortuna. Nè le preghiere di suo padre, nè quelle di sua madre valsero a dissuaderlo; la febbre dell'oro s'era impossessata di lui e più nulla valeva a rimuoverlo dal partito preso. Trovò subito di entrare in qualità di apprendista negli uffici di un noto ricco agente di cambio e in pochi mesi aveva saputo guadagnarsi l'affetto e la stima del suo principale, in modo che questi affidava a lui le più delicate faccende, con gran dolore ed invidia degli altri impiegati. Ma non tardò molto che l'agente di cambio s'accorse che il suo beniamino non meritava la stima ch'egli aveva riposta in lui; trovò che molti crediti da lui esatti non erano stati versati alla cassa e che molti pagamenti di cui lo aveva incaricato non erano stati fatti. Insomma Silvano Decloz si era appropriato in men di due anni oltre diecimila franchi.

All'agente di cambio non rimase altro a fare che ricorrere ai genitori del disonesto giovane, e quelli, per evitare la prigione ed il disonore al figlio diletto, dovettero rimborsare sino all'ultimo centesimo il derubato.

Il colpo provato da quella povera gente, che aveva vissuto sempre onestamente fu terribile. In pochi mesi uno dopo l'altro si spensero maledicendo i cattivi compagni che avevano tratto a perdizione il povero figliuolo.

Continua.

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZA UDINE

per Pontebba: Lusso 5.53 (1) Lusso 5.5 (2) O. 6.50 D. 7.58 — O. 10.15 O. 15.44 — D. 17.15 — 18.10

per Tolmezzo-Villa Santina: 7.55 1015 15.44 17.15 (*) 18.10. Dalla Stazione per Carnia a Villa Santina tutti i treni sono misti.

per Cormons: O. 5.46 — O. 8 — O. 12.50 — Mis. 15.? D. 17.25 — O. 19.55

per Venezia: Lusso 4.40 (3) O. 4 — M. 5.45 — A. 8.20 — D. 11.25 A. 13.10 — A. 17.30 — D. 20.5 — Lusso 21.30

per S. Giorgio-Portogruaro-Venezia: D. 7 — Mis. 8 Mis. 13.11 — Mis. 16.10 — Mis. 19.27

per Cividale: M. 6. — A. 8.35 — M. 11.15 A. 15.34 M. 17.47 — M. 20.—.

per S. Giorgio-Trieste: M. 8 — M. 15.11 M. 19. 7

ARRIVI A UDINE

da Pontebba: Lusso 1.39 (5) O. 7.45 — D. 11 — O. 12.44 — O. 17.9 D. 19.45 — Lusso 21.35 (4) — O. 21.

Da Villa Santina-Tolmezzo: 7.45 — 11 (*) 12.44 17.9 — 19.45. Da Villa Santina alla Stazione per la Carnia tutti i treni sono misti.

da Cormons: M. 7.32 — D. 11.6 — O. 12.50 — O. 19.35 O. 19.42 — O. 22.59.

da Venezia: A. 3.20 — Lusso 3.28 (1) Lusso 4.56 (2) D. 7.40 — O. 9.38 A. 12.30 — A. 15.30 — D. 17.5 A. 22.50.

da Venezia-Portogruaro-S. Giorgio: A. 9.57 — M. 13.10 M. 17.35 — M. 21.46.

da Cividale A. 6.40 — M. 9.51 — M. 12.55 — M. 15.57 M. 19.20 — M. 21.28.

da Trieste-S. Giorgio: A. 8.50 — M. 17.35 — M. 21.41

(*) Solo il martedì, giovedì, sabato.

(1) Il lusso Roma-Vienna si effettua nei giorni di Martedì, Giovedì e Domenica dal 17|1 al 30 911 di

(2) Il lusso Nizza-Vienna si effettua giornalmente dal 16|11 910 al 15|5 911.

(5) Il Lusso Vienna-Roma si effettua nei giorni di Martedì, Venerdì e Domenica dal 15|1 al 28|4 911.

(4) Il lusso Vienna-Nizza si effettua giornalmente al 3|11 1910 al 12 911.

Tipografia ... — UDINE — 1911